

ra di Nola ha infatti aperto un'inchiesta per valutare la natura e la gravità delle parole scritte da Addeo. Sul tavolo ci sarebbe l'eventualità di un reato perseguibile d'ufficio, come incitamento all'odio o minacce. Al vaglio ci sono alcune informative ma non ci sono querele depositate. La Polposta di Roma è stata incaricata di raccogliere tutti gli elementi utili per chiarire il contesto e verificare la rilevanza penale del post.

Un passaggio che potrebbe pesare anche sull'esito dell'istruttoria scolastica. Addeo, in un estremo tentativo di giustificazione, aveva anche ipotizzato che il contenuto del messaggio potesse essere stato influenzato da strumenti di intelligenza artificiale. Una ipotesi che non ha però trovato riscontri e che non è stata presa in considerazione dalle autorità. La linea resta quella della responsabilità personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanzioni**

A sinistra il prof Stefano Addeo e Giorgia Meloni. Nella foto sotto: un convegno nel liceo Medi di Cicciano

**Le indagini**

di **Cristina Liguori**

Il cranio era completamente fracassato. Al termine dell'esame autoptico, tenutosi all'ospedale San Giuliano di Giugliano ed effettuato dalla dottoressa Raffaella Salvarezza su incarico della Procura di Napoli Nord, i consulenti nominati dall'avvocato della famiglia di Martina Carbonaro, non hanno dubbi. La 14enne è morta a causa dei colpi in-

# Martina colpita più volte I periti: «Aveva il cranio completamente fracassato» I genitori: «Ergastolo»

## L'autopsia evidenzia accanimento sulla ragazza ammazzata

ferti con brutale violenza alla testa da Alessio Tucci, il suo ex fidanzato. Due quelli alla nuca, uno alla fronte. Quale sia stato il colpo mortale ancora non è chiaro, così come non è ancora chiaro quanto sia durata l'agonia della giovane. Perché sì, secondo i consulenti, l'agonia c'è stata eccome: «È durata alcuni minuti», precisano i tecnici. «Si devono ancora fare altri esami istologici» commenta Pietro Tarsitano, docente emerito e consulente di medicina legale. «Sono emersi dei grossi traumi cranici. Sono stati inferti dei colpi al cranio, ma non si può dire ancora, con precisione, quanti. Da quello che è emerso tre, quattro, colpi sicuri. È stata poi colpita con un corpo contundente, che porterebbe anche non essere una pietra e poi sono trascorsi dei minuti prima che la ragazza morisse. Ma non si muore subito, preciso, anche la morte istantanea ha bisogno di qualche secondo. Ora abbiamo una serie di elementi che ci daranno una mano a risolvere tutto».

I periti non sono riusciti ancora a comprendere se Martina sia stata colpita mentre si trovava già al suolo: «Potrebbe anche essere stata colpita quando stava a terra. Non è da escludere che ci sia stato accanimento. L'esame istologico dei polmoni comunque chiarirà se respirava ancora quando è stata sepolta dai rifiuti».

Tra venti giorni l'esame autoptico sarà completo ed emergerà tutta la verità: «Dalla ricostruzione di tutti gli elementi che sono stati raccolti, dalla tac, agli esami istologici, agli esami anatomicopatologici, a quelli tossicologici e da tutto un insieme di elementi si andranno

a verificare i tempi della morte e tutti le lesioni, anche quella più importante — spiega Omero Pinto, altro consulente nominato dall'avvocato della famiglia, Sergio Pisani — Al cranio sicuramente è stato inferto più di un colpo. Lo abbiamo evidenziato. È da un puzzle di elementi che si arriverà alla ricostruzioni vera».

di Martina - Era una brava ragazza, solitaria. Lui l'abbiamo accolto in casa mia e non mi aspettavo niente di tutto questo. Vedevo che sembrava un bravo ragazzo, non sapevo che fosse un mostro. Ora chiediamo l'ergastolo per lui, ma non uno solo, due o tre, perché mia figlia a 14 anni poteva avere una vita davanti, poteva sognare. Voleva fare

l'alberghiero, sognava di fare la chef. Il nonno era maresciallo, forse avrebbe fatto il carabiniere e invece lui le ha spezzato tutti i sogni».

La mamma, Enza, invece, non riesce a non pensare agli ultimi momenti di vita della sua bambina: «Voglio sapere le ultime parole di mia figlia. Che cosa ha detto, se ha detto mamma».

Poi aggiunge:

«Chiedo l'ergastolo, devono buttare le chiavi. È stato feroce, un mostro, senza pentimento».

Intanto oggi alle 15 presso la Basilica di Sant'Antonio di Padova ad Afragola si terranno i funerali di Martina. Le esequie saranno officiate da Mimmo Battaglia, Arcivescovo Metropolitano di Napoli.

«Ho proclamato il lutto cittadino per l'intera giornata - ha scritto il sindaco di Afragola Antonio Pannone - Invito tutta la cittadinanza a partecipare al cordoglio per questa gravissima e dolorosissima perdita, stringendosi intorno ai familiari e agli amici della nostra Martina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I genitori di Martina insieme ai parenti hanno atteso ore ed ore prima di ricevere notizie. Per l'intera mattina Enza e Marcello si sono abbracciati, hanno pianto, hanno urlato il loro dolore. Al termine dell'esame autoptico, stanchi e affranti, hanno pronunciato poche parole: «Chiedo giustizia. Lui ora va girando per le carceri e mia figlia dove sta? Al cimitero - commenta Marcello, il papà

**Ennesima vittima**  
Martina Carbonaro

**I funerali**

Oggi alle 15 le esequie ad Afragola, il sindaco ha proclamato il lutto cittadino

**L'editoriale**

## La memoria (di Salerno) cancellata

di **Francesco Barbagallo**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono rimasto davvero impressionato per una notizia che ignoravo del tutto e mi è parsa l'ennesima conferma della marginalizzazione della storia nelle società contemporanee, rimodellate dai più invasivi processi digitali e divenute preda delle fake-news propalate dal dominante narcisismo d'élite e di massa. Il Museo dello Sbarco e di Salerno Capitale fu inaugurato soltanto nel 2012 sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Napolitano, l'anno seguente la celebrazione dei 150

anni dell'Italia unita. Lo sbarco alleato nel golfo di Salerno, l'Operazione *Avalanche*, era iniziato il giorno dopo l'8 settembre 1943 sotto il comando del generale americano Clark e si era completato dopo alcuni giorni di accanita resistenza delle forze tedesche. Nel febbraio 1944 il governo del Regno del Sud si trasferiva da Brindisi a Salerno, che sarebbe stata capitale d'Italia fino al giugno 1944 dopo che Roma era stata finalmente liberata dalla occupazione tedesca. Il Museo fu collocato sul Lungomare intitolato al generale Clark, poco distante dal nuovo stadio intitolato al principe longobardo Arechi, lontano quindi dal centro storico di Salerno.

Questa collocazione non ha certo favorito la frequentazione del Museo, ma fu resa in qualche modo necessaria per la particolare dotazione del sito, che comprendeva un carro armato anfibio *Sherman* recuperato dal mare, una *jepp Willis* e un vagone piombato tedesco adoperato per il trasporto degli ebrei ad Auschwitz. Il Museo era arricchito da numerosi cimeli che riguardavano i circa duecentomila soldati inglesi e americani del più grande sbarco realizzato prima di quello in Normandia. C'erano poi molti documenti e reperti dell'attività svolta dai due governi Badoglio e dal governo Bonomi, che avevano operato a Salerno nella primavera

del 1944, quando era avvenuta la cosiddetta «svolta di Salerno», cioè l'adesione del Pci di Togliatti al governo Badoglio. Ora, che una istituzione di così grande rilievo storico sia stata chiusa nel più assoluto silenzio e nella totale indifferenza è un pessimo segno di questi tempi grami. Resto convinto che i musei urbani siano una importante occasione da non perdere per consolidare una identità urbana che rischia di svanire nella dissoluzione della memoria storica. Salerno ha già un importante museo archeologico ristrutturato da Ezio De Felice nel complesso benedettino, vicino al Duomo normanno edificato da Roberto il Guiscardo e dedicato all'apostolo Matteo. Ma si limita alle origini etrusche e greco-romane. È incredibile che una città insofferente da sempre al primato

napoletano non abbia mai pensato a un museo per il suo periodo più felice: il principato longobardo che nella prima metà del Mille Guaimario IV estese alla repubblica di Amalfi e ai ducati bizantini di Sorrento e di Gaeta, ottenendo il vassallaggio del duca di Napoli Giovanni V. E poi il ruolo di capitale del regno normanno di Sicilia con Roberto il Guiscardo, che aveva sposato la principessa longobarda Sichelgaita ed espugnata nel 1076 Salerno al cognato Gisulfo II. E ancora Salerno ebbe allora la prima Università italiana, la Scuola Medica Salernitana, dove fra l'altro primeggiavano le donne, come Trotula de Ruggero. La storia è vita. È passato e futuro. I giovani hanno diritto alla storia, come hanno diritto al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA